

COMPLESSO PARROCCHIALE SAN VITO, TARANTO

MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO IN PROGETTAZIONE DEGLI EDIFICI PER IL CULTO

Relatori: Guendalina Salimei,

Stefano Mavilio

Il progetto di tesi del Master di II Livello, quest'anno, prevedeva la sostituzione di un complesso parrocchiale esistente, assai malamente concepito, ed ancor peggio realizzato, sito in zona industriale-militare, Diocesi di Taranto, con la quale il Master, da un paio di anni, ha un rapporto di collaborazione su questo ed altri temi.

Un complesso parrocchiale per una popolazione di circa 3000 abitanti, con le relative proporzioni: aula liturgica di 350 metri quadri circa, canonica, nove aule per la didattica, un piccolo salone parrocchiale, da porsi in un lotto rettangolare col lato corto sul fronte stradale. Poche ma chiare le necessità: gestire l'attività feriale, quella festiva e quella ordinaria, con l'aggiunta di un campo sportivo in un luogo che ne difetta.

Il sistema antropico, il paesaggio, è il primo segno ad incidere sul progetto. Elemento caratteristico del luogo – il promontorio di San Vito – è infatti la forte presenza di seminati, che circondano il costruito. Il sistema dei campi, oltre a determinare l'impianto stradale – che si organizza come a seguire vecchi confini catastali – cerca di penetrare il centro abitato e di ricucire le sue parti, segnando in maniera evidente l'impianto planimetrico del nuovo organismo, che ne ripropone linee e giaciture. È pertanto possibile schematizzare il concept progettuale in un sistema a fasce, che oltre a identificare le giaciture dei singoli volumi edilizi, ne dispone a terra i percorsi principali e secondari, individuando così le diverse funzionalità del complesso parrocchiale.

Secondo tale schema, l'edificio contenente l'aula liturgica con la feriale e la sagrestia, e quello per il salone delle feste, i locali per il ministero pastorale e la canonica, sono tutti chiaramente leggibili all'interno delle direttrici dell'impianto che, oltre a organizzare il costruito, si estende anche alla sistemazione degli spazi esterni, definendone accessi, lastricati e aree verdi, organizzati per linee parallele, come a mimare il solco dell'aratro.

Sviluppando quindi l'idea delle fasce anche in alzato, si definiscono ulteriori gerarchie che prevedono – oltre al *parterre* – aree “ribassate” e “rialzate”, secondo l'idea *lecorbusiana*, per la quale la pianta è “gemella” della sezione. Poche parole sull'aula liturgica di tipo basilicale con orientamento nord-sud e illuminazione di tipo “canonico” con ampia finestratura a est, che grazie alla curva absidale inonda di luce il presbiterio.

L'affianca la feriale, che a sua volta ingloba il fonte, comunque in dialettica liturgica con altare ed ambone; uno spazio di mezzo, una *navatella* – che ospita il tabernacolo e la penitenzieria, prossima all'ingresso – separa le due aule.

Il progetto si articola in due volumi edilizi e tre livelli di suolo. Il primo volume – comprende le sole aule liturgiche, le festiva e la feriale; il secondo, collegato all'altro da due brevi gallerie vetrate, è organizzato su tre livelli. Quello inferiore, alla quota sottoposta onde evitare pericolose vie di fuga per i bambini, comprende: le aule per il magistero, i servizi relativi, oltre a un'ampia corte per la socializzazione e il gioco; è raccordato alla quota stradale da rampe e da scale, a seconda delle diverse utenze. Al piano terra troviamo il salone parrocchiale, gli uffici, l'archivio, il locale di preparazione fiori, e la sacrestia; al primo piano la canonica. I due volumi sono magistralmente unificati da una facciata che fa corpo a sé superando ampiamente la misura dei retrostanti volumi, quasi a occupare tutto il fronte stradale con le sue trasparenze che lasciano filtrare la luce del sole, a intuire il costruito fra brevi squarci di cielo. Il campanile, in pietra locale, completa e rafforza il complesso.

Lucilla Di Paolo